



COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA MODENA

COMUNICATO STAMPA

Modena, 07 agosto 2014

GDF MODENA: FALSE COOPERATIVE ED ILLECITA SOMMINISTRAZIONE DI MANODOPERA - DENUNCIATI 51 SOGGETTI ED INDIVIDUATI 900 LAVORATORI IRREGOLARI.

La Guardia di Finanza di Modena ha sviluppato nel corso dell'ultimo periodo una serie di attività ispettive finalizzate a contrastare i fenomeni di lavoro irregolare, illecita somministrazione di manodopera ed impropria utilizzazione di società cooperative per finalità diverse da quelle mutualistiche, nel contesto economico dell'intera provincia modenese.

In particolare, sono state concluse 23 verifiche fiscali che hanno consentito, nel complesso, di deferire all'Autorità Giudiziaria competente nr. 51 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo del reato di illecita somministrazione di manodopera ed altri delitti di natura fiscale, nonché l'individuazione di oltre 900 lavoratori irregolarmente impiegati.

Gli interventi ispettivi eseguiti hanno altresì consentito di determinare il danno prodotto all'Erario dalle presunte fenomenologie illecite individuate, in termini di base imponibile sottratta ad imposizione, costituita da ricavi non dichiarati pari a circa 7 milioni di euro, costi indeducibili pari a 14 milioni di euro, da una maggior base imponibile segnalata ai fini dell'IIRAP per 42 milioni di euro, da un'IVA evasa pari a 16 milioni di euro, nonché dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti per oltre 25 milioni di euro.

Le attività di controllo, più in dettaglio, sono state avviate a seguito di un'analisi del tessuto economico della provincia da cui è emersa la ben nota tendenza di molte imprese, operanti nei settori produttivi c.d. "*labour intensive*", ad "*esternalizzare*" intere fasi del ciclo produttivo affidandosi a soggetti terzi (per lo più società cooperative), attraverso la sottoscrizione di contratti di prestazione di servizio.

Tali metodologie se, da un lato, consentono al soggetto committente di sostenere costi per il personale più contenuti, anche sotto il profilo fiscale, dall'altro possono spesso preludere alla consumazione di comportamenti fraudolenti e simulatori che alterano l'attuazione del principio di libera concorrenza tra le imprese, a detrimento dei diritti e delle garanzie dei lavoratori impiegati, atteso che sotto le mentite spoglie di strutturate prestazioni di servizi, vengono occultate vere e proprie attività di lavoro dipendente svolto da persone fisiche che, nella maggioranza dei casi, sono completamente inconsapevoli dei comportamenti irregolari assunti dai propri datori di lavoro.

Sulla base dell'esito di tale analisi, i Reparti del Comando Provinciale di Modena, anche allo scopo di tutelare i lavoratori coinvolti, danneggiati dal potenziale mancato versamento dei contributi assistenziali e previdenziali correlati alle singole posizioni lavorative, hanno avviato l'esecuzione di specifiche attività ispettive nei confronti inizialmente di nr.9 soggetti

economici (operanti per la maggior parte nel settore della lavorazione carni), ritenuti più a rischio in quanto risultavano impiegare, a fronte di elevati volumi di affari, un esiguo numero di lavoratori dipendenti.

In particolare, nel corso dei suddetti controlli, l'attenzione investigativa si è concentrata proprio sulla verifica della genuinità dei contratti di prestazione di servizio sottoscritti dalle imprese verificate con diverse società cooperative, all'esito della quale è emersa la presunta sostanziale fittizietà dei predetti negozi giuridici, anche sulla base delle seguenti considerazioni:

- l'effettiva assenza, in capo alle cooperative appaltatrici, di un'adeguata organizzazione tecnica e di mezzi; è stato accertato, infatti, che era lo stesso committente a fornire gli strumenti necessari all'assolvimento delle lavorazioni oggetto di appalto;
- la sostanziale assenza dell'esercizio del potere direttivo sui dipendenti da parte della società appaltatrice, i cui lavoratori erano in realtà direttamente sottoposti alle disposizioni dell'impresa appaltante;
- la totale assenza di assunzione del rischio imprenditoriale da parte dell'appaltatore;
- lo svolgimento di prestazioni che esulavano da quelle espressamente previste dal contratto.

In estrema sintesi, quindi, le società cooperative operanti presso i locali dell'impresa committente si sarebbero limitate a fornire una mera prestazione di manodopera, impiegando lavoratori in realtà posti alle dirette dipendenze dell'impresa utilizzatrice, ma privati dei diritti e delle garanzie riconosciute ai lavoratori dipendenti, integrando in tal modo gli elementi costitutivi del reato di illecita somministrazione di manodopera, contemplato dalla cosiddetta "legge Biagi"

Alle imprese utilizzatrici della manodopera irregolare è stata pertanto contestata l'IVA ritenuta evasa, in quanto illecitamente detratta, per un valore corrispondente a 6 milioni di euro ed una maggior base imponibile IRAP per un valore superiore ai 42 milioni di euro.

Gli approfondimenti investigativi dei finanziari sono stati successivamente orientati sulle effettive modalità di conduzione delle società cooperative individuate, rilevando come le stesse:

- fossero sostanzialmente gestite da un ristretto numero di soggetti, spesso legati da vincoli di parentela, nel loro esclusivo interesse ed in spregio delle fondamentali finalità di natura mutualistica e solidaristica che dovrebbero presiedere a tali iniziative imprenditoriali. In alcuni casi, quali presidenti di dette cooperative sono stati designati soggetti pregiudicati, indigenti e/o con problemi psichiatrici;
- risultassero avere la sede legale in località situate nel Sud d'Italia, presso meri recapiti, pur essendo di fatto operative nella provincia di Modena. Ciò, verosimilmente, anche al fine di rendere più difficoltosa l'esecuzione di eventuali attività di controllo da parte degli organi di vigilanza;
- fossero solite compensare gli ingenti ricavi conseguiti con plurimi e diversificati artifici contabili, quali la contabilizzazione di costi non documentati o di fatture per operazioni inesistenti, tali da annullare la base imponibile da sottoporre ad imposizione fiscale.

Nei confronti delle società cooperative individuate sono state pertanto eseguite ulteriori 14 attività ispettive che hanno permesso, tra l'altro, di accertare la sussistenza di elementi positivi di reddito non dichiarati per oltre 7 milioni di euro, costi non deducibili per oltre 13

milioni di euro, un'I.V.A. evasa per oltre 10 milioni di euro e l'emissione di false fatture per oltre 25 milioni di euro, nonché, di segnalare alla competente Autorità Giudiziaria, nello specifico, n. 20 soggetti responsabili per reati fiscali (nr. 51 nel complesso dell'intera operazione).

La Procura della Repubblica di Modena, condividendo il complessivo impianto accusatorio, ha già assunto la determinazione di esercitare l'azione penale, avviando le successive fasi processuali.